

M

A

NSSpulce

G

G

I

O



REDAZIONE

DIRETTORI: Anna 4H, Nicola 5L, Silvia 5β, Cristian 5α

COPERTINA: Clara Tranchero 1β

IMPAGINATORI: Carlotta 5B, Luca 4α

REDATTORI: Alessandra 4α, Miriam 1γ, Tommaso 4G,
Chiara 3S, Ikhlas 2H, Nicola 5L, Gabriele 5γ, Silvia 5β,
Giovanni Maria 1β, Febe 4H, Margherita 2α, Cristian 5α



Avete commenti o impressioni
sugli articoli pubblicati o sul liceo?
Scrivete a nsspulce@liceocuneo.it
oppure contattate i direttori:
Anna: +39 370 367 9818
Nicola: +39 351 551 3351
Silvia: +39 338 326 0873
Cristian: +39 351 962 1192

NSSPULCE

<u>Editoriale</u>	<u>4</u>
<u>Penso dunque scrivo</u>	<u>5</u>
- 8 step per imparare la scrittura creativa	
<u>Breaking news</u>	<u>7</u>
- Siria mon amour	
- Papa Francesco	
- Il tramonto di un pontificato, l'alba di una nuova speranza	
<u>Recensiamo</u>	<u>11</u>
- Adolescence	
- Bagdad Café	
<u>Caffè scientifico</u>	<u>14</u>
- Agli animali piace la musica?	
<u>Armonia e Caos</u>	<u>16</u>
- L'arte Contemporanea come muro dell'Inesprimibile	
<u>Cavoli a merenda</u>	<u>18</u>
- Spumone alle fragole	
<u>Come nascono le parole</u>	<u>16</u>
- Conclusione	
<u>Il cantuccio dell'artista</u>	<u>20</u>
- Sole	
- Fili	
- Silenzi di un tessitore	
- In una sera buia e...	
- Lettera di Nefellos ad Apollodoro	

EDITORIALE MAGGIO 2025

Fedelissimi lettori e lettrici,

incredibilmente siamo giunti all'ultimo numero, quello di maggio. È sempre un'atmosfera strana quella che si percepisce al liceo in queste ultime settimane: qualcuno che ormai si sente già in vacanza, ed altri che invece sono ancora decisamente sommersi dagli impegni. Un'intera annata è pronta a lasciare il nido e spiccare il volo, dopo che per cinque anni la scuola ha cercato di accoglierci nel bene e nel male.

Come cantava Nelly Furtado:

I'm like a bird, I'll only fly away

I don't know where my soul is

I don't know where my home is

Non sappiamo dove sia la nostra anima, né la nostra casa, ma sappiamo che siamo determinati a volare finché non ne avremo trovata una.

It's not that I want to say goodbye

Anche se non vorremmo, è tradizione che i direttori ormai uscenti si congedino con un saluto, se non proprio un addio, anche un semplice e meno impegnativo arrivederci. Pertanto, grazie di cuore. Il più sentito augurio che possiamo farvi è di conservare sempre quella voglia di libertà che vi fa sollevare nel cielo azzurro dell'estate.

Buon fine scuola e buone vacanze,

i direttori

Anna, Silvia, Cristian e Nicola





PENSO DUNQUE ... SCRIVO

8 step per imparare la scrittura creativa

Alessandra, 4a

Viene chiamata così ogni tipologia di scrittura che va al di là della scrittura professionale, giornalistica, accademica e tecnica. La scrittura creativa include romanzi, racconti e poesie, ma può essere usata anche come strumento per la conoscenza di sé. *Scrittura creativa* significa saper gestire un ampio e ricco vocabolario, saper usare diversi stili narrativi, essere in grado di trascrivere emozioni, sensazioni e stati d'animo, giocare con la grammatica, la prosa e le ripetizioni, usare l'immaginazione per comprendere la realtà... **Ecco alcuni step per orientarsi:**

1. Prima regola: **non dipendere dalle regole**, ma assecondare e seguire sempre la propria mano, istintivamente.
2. **Leggere senza darsi limiti**: uno scrittore è prima di tutto un lettore, alla ricerca di visioni del mondo sempre nuove e stimolanti.
3. **Praticare la scrittura Zen**: è una tecnica molto antica che consiste nel posare la penna su un foglio e farla scorrere senza mai staccarla, seguendo il pensiero che nasce naturalmente e il flusso creativo. Veniva usata dai monaci buddisti per lasciare andare i pensieri e le preoccupazioni e trovare la pace interiore.
4. **Cambiare il punto di vista** (la mappa non è il territorio!), fingendo di essere nei panni di una persona che conoscete, di un animale, di un oggetto, di un personaggio famoso o frutto della vostra immaginazione.
5. **Definire i personaggi**: conosceteli da vicino, entrate in contatto profondo con ciascuno di loro, sentite le loro emozioni e i loro pensieri. Tutti i personaggi sono il mezzo attraverso il quale l'autore vive nel proprio scritto.

6. **Avere consapevolezza** di aver qualcosa da dire attraverso la scrittura definendo uno scopo; di avere fiducia in sé, per esprimersi completamente; di approcciarsi a qualsiasi lettura con spirito critico.

7. **Dare libero sfogo all'immaginazione:** eliminate tutte le abitudini distrattive (**la noia è il fondamento di ogni attività creativa**); ritagliatevi del tempo per essere creativi (il mito della *creatività che piomba dal nulla* è, appunto, un mito); insistete, la creatività è un'attività accumulatrice: anche quando non create niente di soddisfacente, non state sfruttando male la vostra creatività, ma state accumulando energia creativa per “la volta buona”.

8. La **creatività** va allenata come un muscolo, giorno dopo giorno, e scrivere è uno dei tanti modi possibili per farlo!



BREAKING NEWS



Siria mon amour

Miriam, 1y

La Siria. Un paese che richiama alla mente i pensieri più disparati e che suscita sgomento per la situazione politica e sociale precaria.

In questo tormentato ma affascinante paese nasce Amani el Nasif che vi vive solo i primi anni dell'infanzia dal momento che si trasferirà in Veneto poco tempo dopo. Il padre abbandona la famiglia e, appena sedicenne, Amani vuole andare a lavorare per aiutare la madre.

Sorge un problema: il passaporto e la carta d'identità hanno una lettera sbagliata e perciò è necessario andare in Siria e correggere i documenti. La ragazza è entusiasta di conoscere le proprie origini e non pensa a tutto ciò che ruota attorno alla donna e a quello che non potrà più fare. Arrivano.

Gli zii non smettono di fissare la pancia scoperta e i capelli ricci sciolti e liberi; nonostante tutto Amani è felice e non vede l'ora di andare in ambasciata a tornare in Italia dal fidanzato Andrea preoccupato. Gli uffici a quanto pare sono sempre chiusi e le settimane passano mentre la ragazza è imprigionata e costretta ad indossare tre burqa: le vengono sequestrati libri, trucchi e amore.

Andrea cerca disperatamente di riportarla a casa ma è tutto inutile dato che è ancora minorenne. Amani gli telefona.

Ha scoperto che dovrà sposare un cugino più grande e che rimarrà per sempre in Siria; tenta il suicidio ma viene sedata e rischia di morire per overdose da oppiacei contro il dolore.

Questa terra, però, le fa comprendere quanto, in Italia, sia stata fortunata a poter uscire di casa senza essere presa a mazzate o peggio lapidata, colpevole di avere un ricciolo fuori dal velo.

Si ribella, non sta in silenzio e conosce un cugino insegnante universitario che la aiuta a scappare, torna in Veneto con la madre dopo 381 giorni di prigionia.

La storia di Amani non è che una goccia in un oceano sconfinato dove i carnefici sono i genitori che approfittano dell'ingenuità e della fiducia delle figlie per portarle nei paesi di origine e costringerle ad una cultura che spesso rinnegano.

Quanti si ricordano di Farah, Saman e Amira?

Sono cadute nel dimenticatoio insieme a tante altre che rimangono solo una percentuale.

Papa Francesco

Tommaso, 4G

“Abbiate il coraggio di essere felici” – Papa Francesco

Jorge Mario Bergoglio è deceduto il 21 aprile 2025 all'età di 88 anni, a causa di un ictus e di un collasso cardiocircolatorio irreversibile, a seguito di una polmonite bilaterale. Con la sua scomparsa si apre ufficialmente la “Sede Vacante”, ovvero il periodo nel quale la Chiesa cattolica è senza un pontefice e si avvia il processo per l'elezione del suo successore. La morte del “rivoluzionario silenzioso”, così definito dal New York Times, è stata confermata dal Camerlengo, il cardinale Kevin Joseph Farrell. Per confermare il decesso di un papa il rito tradizionale prevede di toccare la fronte del defunto con un martelletto d'argento e chiamarlo con il nome di battesimo per tre volte. Successivamente vengono sigillati gli appartamenti papali e viene distrutto l'Anello del Pescatore, simbolo del potere pontificio, assegnato al pontefice appena eletto. Il funerale si tiene solitamente tra il quarto e il sesto giorno dopo la morte. Papa Francesco ha chiesto di avere una semplice sepoltura in una bara unica in legno e zinco nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Il suo testamento era pronto dal 29 giugno 2022. Dopo il funerale, si celebrano i “novendiali”, nove giorni consecutivi di messe in suffragio del papa defunto. Papa Francesco è stato il 266esimo Papa della chiesa cattolica, tuttavia è stato il primo che ha deciso di essere chiamato Francesco, il primo sudamericano e il primo gesuita. Durante la Sede Vacante, il Camerlengo assume la responsabilità dell'amministrazione ordinaria della Santa Sede, assistito da tre cardinali. Tutti i capi dei dicasteri della Curia Romana decadono dalle loro cariche, ad eccezione di alcuni cardinali con ruoli specifici.

Entro 15-20 giorni dalla morte del papa, si convoca il Conclave nella Cappella Sistina. Vi partecipano i cardinali elettori, ossia i cardinali con meno di 80 anni, attualmente in numero massimo di 120. Durante il Conclave, i cardinali sono isolati dal mondo esterno e votano in segreto fino al raggiungimento di una maggioranza dei due terzi dei votanti, per eleggere il nuovo pontefice. Dopo ogni votazione, le schede vengono bruciate: il fumo nero indica che non c'è stata elezione, mentre il fumo bianco annuncia l'elezione del nuovo papa. Una volta eletto, il nuovo pontefice si affaccia dal balcone della Basilica di San Pietro per il tradizionale annuncio “Habemus Papam”.

Un famoso detto recita “morto un papa se ne fa un altro”, questo proprio perché questa elezione è abbastanza immediata. Ovviamente subito dopo la morte del Papa sono spuntati molti nomi: potrebbe essere italiano il nuovo papa? E se, invece, ci fosse il primo caso di papa asiatico? O un papa nero? Tra i papabili che si sono fatti nelle prime ore dopo la morte del pontefice sono spuntati i seguenti nomi:

-Cardinale Matteo Zuppi (Italia): arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), noto per il suo impegno nel dialogo

interreligioso e nella pace.

-Cardinale Luis Antonio Tagle (Filippine): prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, rappresenta la crescita della Chiesa in Asia.

-Cardinale Peter Turkson (Ghana): ex prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, simbolo della Chiesa africana.

-Cardinale Christoph Schönborn (Austria): arcivescovo di Vienna, teologo stimato e figura di spicco in Europa.

Secondo la piattaforma "The College of Cardinals Report" tra i papabili anche Angelo Bagnasco, Robert Sarah, Malcolm Ranjit, Pietro Parolin, Pierbattista Pizzaballa, Peter Erdő, Anders Arborelius, Charles Bo e Jean-Marc Aveline. Esiste un altro detto: "chi entra al Conclave da papa, ne esce da vescovo", proprio perché è difficile pronosticare la votazione e spesso il più probabile all'inizio non diviene poi papa.

Tuttavia per essere eletti papa basta semplicemente essere uomini battezzati, seppure sia rarissimo che a diventarlo non sia un cardinale. Sicuramente l'elezione del nuovo Papa sarà influenzata dalla composizione del Collegio Cardinalizio, in gran parte nominato da Papa Francesco. Nell'Anno Santo 2025, il giorno dopo Pasqua, tutto sembra frutto di un disegno divino. Il giubileo continuerà come già accaduto nel 1700 con la morte di Papa Innocenzo XII.

Il "Papa del popolo", come lo definivano molti, mi piace immaginare sapesse già della venuta della sua ora, dei rischi che correva a esporsi dopo la malattia; ma proprio perché "uno di noi", ha deciso di sacrificare l'ultimo giorno in questo mondo facendo un giro in Vaticano tra la folla. Senza ossigeno, cosciente dei rischi, pronto a stare con il suo popolo, prima di passare nelle mani del Padre eterno.

"Non lasciatevi rubare la speranza" – Papa Francesco

L'8 maggio 2025 è stato eletto al quarto scrutinio il nuovo Papa: il cardinale Robert Francis Prevost, con il nome di Leone XIV, primo Papa statunitense, secondo americano e primo dell'Ordine Agostiniano. Laureato in fisica e filosofia, parla inglese, italiano, francese, spagnolo, portoghese, oltre a saper leggere latino e tedesco.

"La pace sia con tutti voi" (prime parole di Papa Leone XIV)

Il tramonto di un pontificato, l'alba di una nuova speranza

Chiara, 3S

La morte di Papa Francesco ha segnato la fine di un'epoca storica per la Chiesa cattolica. Jorge Mario Bergoglio, primo pontefice proveniente dall'America Latina, aveva conquistato il cuore dei fedeli di tutto il mondo con la sua semplicità, la sua apertura e il suo costante richiamo alla misericordia. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto, non solo tra i credenti, ma anche tra coloro che, pur non condividendo la fede cattolica, lo ammiravano per il suo coraggio nel parlare di pace, giustizia sociale e ambiente.

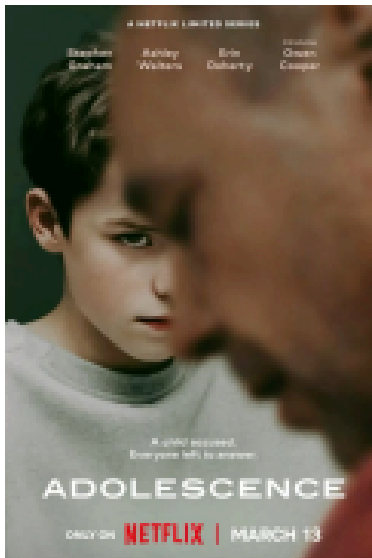
Durante il suo pontificato, Papa Francesco ha affrontato sfide epocali: le tensioni internazionali, la crisi dei migranti, gli scandali interni alla Chiesa e la secolarizzazione crescente. Eppure, ha sempre cercato di rispondere con il dialogo, la preghiera e una visione di Chiesa vicina agli ultimi. Il giorno del suo funerale, Piazza San Pietro era gremita di persone provenienti da tutto il mondo, unite in un silenzio solenne e grato. Ma come spesso accade nella storia della Chiesa, dalla fine nasce un nuovo inizio. Dopo giorni di conclave, il fumo bianco ha annunciato l'elezione del nuovo pontefice: Papa Leone XIV. La scelta del nome "Leone" richiama figure forti del passato, come Leone I, che affrontò Attila, e Leone XIII, promotore della dottrina sociale della Chiesa. Questo nome, carico di significato, fa intuire la volontà del nuovo Papa di guidare la Chiesa con fermezza e visione in un'epoca complessa.

Papa Leone si è presentato al mondo con parole semplici ma profonde: ha chiesto di pregare non solo per lui, ma anche per tutti coloro che soffrono. Il suo primo discorso ha evidenziato il desiderio di continuità con il pontificato di Francesco, ma anche l'intenzione di rinnovare la Chiesa in alcuni aspetti fondamentali: maggiore trasparenza, ascolto dei giovani, attenzione alle nuove tecnologie e difesa della dignità umana in ogni forma. Inoltre ha più volte citato la parola "pace" che fa ben sperare in un periodo storico come questo. La morte di un papa è sempre un momento di lutto, ma anche di riflessione. L'arrivo di un nuovo pontefice rappresenta la speranza che la Chiesa sappia rinnovarsi e che possa riportare verità e pace tra gli uomini.



Adolescence

Ikhlas, 2H



Titolo: Adolescence

Creatori: Jack Thorne, Stephen Graham

Paese: Regno Unito

Anno: 2025

Distributore: Netflix

Formato: Miniserie TV

Genere: Drama psicologico, poliziesco, giallo thriller

Puntate: 4

Durata media: 50-65 min

Lingua originale: Inglese

La miniserie *Adolescence* è un dramma psicologico che racconta la storia di Jamie Miller (Owen Cooper), un tredicenne accusato di omicidio, e della sua famiglia composta dalla sorella Lisa (Amélie Pease) e dai genitori Eddie (Stephen Graham) e Amanda (Christine Tremarco). Jamie viene arrestato con l'accusa di aver ucciso la compagna di classe Katie Leonard (Emilia Holliday) e la serie segue nei quattro episodi l'arresto del ragazzo, le indagini riguardo al caso e l'impatto che l'accaduto ha su di lui e sulla sua famiglia. Le puntate sono girate in piano sequenza (senza tagli di montaggio), una scelta stilistica che mantiene alta l'attenzione di chi guarda e rende gli eventi più realistici. La serie ha avuto molto successo grazie a questa tecnica, ma soprattutto per i temi trattati. Infatti, attraverso le indagini all'interno della scuola media e le testimonianze di alcuni studenti, emergono alcuni temi che fanno riflettere sui motivi che potrebbero aver condotto un ragazzo così giovane a compiere un atto così estremo. Tra questi abbiamo bullismo, cyberbullismo, ma soprattutto misoginia e manoscena. Questi ultimi due sono trattati con particolare attenzione nel corso della serie perché l'obiettivo di questa è mostrare come sia facile, soprattutto da ragazzi, assorbire messaggi distorti sulle donne, sul potere e sulle relazioni.

Ho trovato questa miniserie davvero toccante e riflessiva, ma soprattutto ho ammirato come inviti i giovani a fare attenzione ai contenuti che consumano e i

genitori ad avvicinarsi ai propri figli.

Per comprendere al meglio ciò che viene detto e in generale il messaggio della serie, lascio qui sotto un breve glossario per chi non conoscesse alcune parole chiave:

Manosfera: parola con cui si identificano tutti quegli spazi digitali di condivisione per la mascolinità tossica, i contenuti e le teorie fortemente misogini e antifemministi.

Misoginia: repulsione o profonda avversione nei confronti delle donne.

Incel: Abbreviazione di *involuntary celibate* (celibe involontario). Persona, generalmente di sesso maschile, che, pur desiderandolo, non riesce a instaurare relazioni affettive e sessuali e cova sentimenti di frustrazione e di rivalsa.

Teoria 80/20: La teoria prende spunto — in modo semplificato e distorto — dal principio di Pareto, secondo cui circa il 20% delle cause genera l'80% degli effetti. Applicando questa logica ai rapporti sentimentali e sessuali, gli incel sostengono che la grande maggioranza delle donne desidera solo una ristretta élite di uomini, quelli considerati più belli, carismatici o “alfa”, ignorando gli altri.

Le definizioni sono tratte dall'articolo di *la Repubblica* riguardo alla serie, Treccani e dal Dizionario Paravia della lingua italiana.

Bagdad Café

Nicola, 5L

1987, regista: Percy Adlon, titolo originale: Out of Rosenheim

C'è da dire che non avrei mai scoperto questo film da solo; dopo un consiglio ricevuto, in un piovoso sabato sera ho guardato l'ormai vecchiotto “Bagdad Café”. Ed è stata davvero un'ottima scoperta.



Jasmin e suo marito arrivano da una normale cittadina della Germania ovest. Entrambi sono piuttosto stereotipati, due tedeschi che parlano poco inglese e dalla corporatura grossa, in viaggio nel deserto del Mojave in California sulla famosa Route 66. Un litigio li porta a dividersi: la moglie, in un impeto di rabbia,

scende dalla macchina e prende frettolosamente i bagagli, lasciando che il marito

riparta. Sotto il sole cocente, su una strada in mezzo al nulla e con una grossa valigia al seguito, Jasmin si trova così a camminare verso quella che spera essere una destinazione migliore. Dietro di sé lascia per terra un thermos di caffè involontariamente caduto dal bagagliaio dell'automobile. Proprio questo insignificante oggetto, a qualche chilometro di distanza, diventerà oggetto di discussione per un'altra coppia: Brenda e Solomon, che gestiscono uno squallido complesso di bar, motel e pompa di benzina sul ciglio della statale. Solomon non riesce a stare al passo di tutto ciò che la moglie gli chiede, e quindi decide di andarsene, lasciandola con i figli a gestire l'attività.

È a questo punto che avviene l'incontro tra Jasmin e Brenda. La prima una turista straniera, di poche parole, la seconda una lavoratrice che deve pensare a molte faccende senza essere aiutata dai chi lavora con lei.

In effetti non sappiamo mai bene cosa passi nei pensieri di Jasmin. C'è da dire che il ritmo del film non è dei più rapidi. Ci sono delle belle e lunghe sequenze descrittive; i personaggi sono sempre ritratti in modo che lo spettatore ne sia distaccato, e che faccia fatica a empatizzare con essi.

Quando Jasmin prende una camera al motel non è molto convinta, né dallo scassato luogo in cui è capitata né dalle originali facce che frequentano il bar (ben poche a dire la verità). Ben presto, mossa da compassione verso Brenda o per spirito femminile, o forse semplicemente per noia, Jasmin inizia a compiere gesti di gentilezza e aiuto verso la proprietaria, aiutandola nei ripetitivi compiti quotidiani. Brenda è decisamente sospettosa, e si chiude nel tipico pregiudizio verso lo straniero, fomentato dal fatto che Jasmin ha con sé la valigia del marito anziché la sua, ed è costretta a vestirsi da uomo.

La reputazione del locale subisce così un'impennata dovuta anche alle capacità di magia e prestidigitazione di Jasmin: ben presto però deve fare i conti con le regole burocratiche sui visti e sui passaporti, che vengono fatte rispettare anche in un posto sperduto e desolato come il Bagdad Café.

Caffè scientifico



Agli animali piace la musica?

Alessandra, 4a

Non possiamo rispondere a questa domanda parlando in termini assoluti, ma la musica ha sugli animali gli stessi effetti che può avere sugli umani: può rilassare, distrarre, lenire e anche infastidire.

Animali e musica sono profondamente legati da sempre. Moltissimi animali intonano melodie incredibili, altri forse si esibiscono meno, ma si fanno comunque cullare dalle sinfonie che il nostro pianeta riesce a produrre. Anche noi uomini siamo sempre stati estremamente affascinati dalla musica, tanto da prendere ispirazione dal regno vegetale e animale per produrre le sinfonie che ci accompagnano ogni giorno.

Sebbene le strategie di percezione siano differenti, la funzione sensoriale della percezione del suono è presente in larga parte delle specie animali, dagli insetti ai mammiferi.

Fra i più dotati in termini di orecchio ci sono i pipistrelli, gli elefanti, i delfini, i gufi e le tarme. I cani rilevano onde sonore fino a 40 mila Hertz, mentre l'orecchio umano non raggiunge i 20 mila. Nei gatti le orecchie possono ruotare di 180 gradi e funzionare come dei radar. I topi possono sentire suoni da 76 a 200 Hertz ma emettono ultrasuoni sopra i 20 mila per comunicare tra di loro.

Per studiare gli effetti che la musica produce sugli animali, nel 1983 è nata una nuova scienza: la zoomusicologia.

- Lo psicologo Charles Snowdon porta avanti questi studi da anni, scoprendo che ogni specie animale deve avere una musica creata appositamente per le frequenze che percepisce. Ha fatto creare ad un gruppo di specialisti un insieme di ritmi sulle frequenze che i felini riescono a captare al meglio. Con un campione di 47 gatti, ha notato che essi dimostrano tutti uno spiccato apprezzamento per queste melodie, rimanendo invece impassibili alle nostre normali canzoni.
- Un esperimento fatto allo zoo del Bronx di New York, ad esempio, dimostrò le diverse reazioni degli animali ai vari generi musicali.

- Secondo un'altra ricerca fatta alla Queen's University di Belfast, in particolare cani e gatti prediligono tutti la musica classica. Ecco quindi che il musicista, compositore e produttore statunitense Felix Pando ha inciso un disco appositamente pensato per loro: grandi interpretazioni classiche riadattate includendo effetti sonori speciali come canti d'uccelli, miagolii o cani che abbaiano.
- Una delle ricerche più famose è forse quella commissionata dalla Galaxie, una rete di canali radiofonici musicali canadesi: durante lo studio infatti sono stati osservati i diversi comportamenti dei nostri pet in base alla musica che viene loro proposta: è emerso che, lasciati soli in casa, preferiscono avere un sottofondo musicale di compagnia invece del silenzio.
- Anche nella cura degli animali che vivono insieme a noi, è stata introdotta la musicoterapia, che ha numerosi benefici sulla salute di ogni essere vivente, incluse le piante. Per esempio, la musica aiuta i cavalli a rilassarsi e a ridurre il loro livello di stress tanto che sempre più scuderie hanno introdotto degli impianti per diffondere la musica direttamente nei loro box; a Madrid è stato avviato un progetto analogo per rilassare i cani delle squadre cinofile al rientro da una operazione di polizia.
- La ricerca condotta dall'Università del Wisconsin è andata alla scoperta della musica che piace di più ai gatti, stabilendo che i felini gradiscono la musica classica, ma amano di più le composizioni musicali specie-specifiche, ricche di armonici, con battiti che imitano le fusa e ricordano la suzione del latte materno.
- Anche i cani non amano i toni particolarmente alti. Secondo lo studio condotto per Animal Welfare, i cani trascorrono più tempo a riposo e meno tempo in piedi quando ascoltano musica classica rispetto alla pop o all'heavy metal che, al contrario, li fa abbaiare.
- I roditori amano la musica allo stesso ritmo degli umani, ma non per ballare. Uno studio dell'Università di Tokyo svela che i ratti hanno una percezione e sincronizzazione musicale simile in tutto e per tutto alla nostra. Per dimostrarlo hanno analizzato il loro comportamento mentre ascoltavano la Sonata per due pianoforti di Mozart in quattro tempi diversi: da un'attenta ispezione dei movimenti della testa e delle registrazioni neurali, i ratti mostravano una sincronizzazione del battito prominente e attività nella corteccia uditiva entro 120-140 bpm, suggerendo che la predisposizione a una musica ritmata non dipende dalla struttura corporea e del movimento fisico, bensì dalla velocità di funzionamento del loro cervello.
- Uno studio statunitense ha dimostrato che le mucche esposte a suoni rilassanti come la musica classica o il jazz hanno mostrato una diminuzione del livello di cortisolo, l'ormone dello stress, nel sangue. Questa riduzione dello stress ha portato a un aumento della produzione di latte giornaliera del 5% rispetto alle mucche non esposte alla musica.

ARMONIA e CAOS

L'Arte Contemporanea come muro dell'Inesprimibile

Gabriele, 57

Un robot che raccoglie il suo stesso liquido lubrificante in eterno. Una tela tagliata. Una cornice vuota, uno squalo morto legato in una teca di vetro, enormi costruzioni di tubi illuminati a neon che riproducono le forme più svariate. Una banana appiccicata con del nastro isolante a un muro.

Vi siete mai chiesti che senso abbia l'arte? Soprattutto quella concepita oggi, ai giorni nostri, a cui spesso faticiamo ad attribuire un significato tangibile?

Io sì. Me lo sono chiesto tante, troppe volte. E più che domandarmi il significato di un'opera per me incomprensibile, forse per mia mancanza, sono arrivato a una domanda più profonda, forse più complessa: **perché?**

Facciamo un passo indietro: l'arte è un prodotto umano, un'espressione dell'uomo e delle dimensioni in cui vive. Per chi fosse abbastanza sfortunato per capire certe teorie potrei parlare di sovrastruttura. Ma lasciamo Marx dov'è e torniamo ai nostri passi.

L'uomo ha da sempre cercato di produrre (o meglio, di riprodurre) il mondo che gli stava attorno nei modi a lui più congeniali o che in qualche modo rispecchiassero il suo tempo: si è passati dai disegni di animali con carbone e colori naturali alla scultura perfetta e idealizzata dei Greci, dalla pittura a olio dei fiamminghi alla fotografia e oltre. Il mondo ha visto passare sulle tele rappresentazioni estremamente diverse di uno stesso soggetto, tutte influenzate dalle correnti di pensiero e dalle condizioni economiche (spesso mentali) e culturali in cui l'artista era immerso. Quando la caccia era essenziale, questa era il soggetto prediletto; quando la religione permeava ogni aspetto della vita (con buona grazia di quelle poverette/poveretti che sono finiti bruciati sui roghi) i soggetti sacri dominavano le opere; quando la fotografia ha fatto irruzione sulla scena, gli artisti hanno iniziato a sperimentare nuove forme di rappresentazione che andassero oltre la mera riproduzione realistica.

Ecco, è qui che inizia l'arte moderna. La fotografia non ha "distrutto" la pittura, ma l'ha spinta a reinventarsi. L'arte si è trovata a dover fronteggiare una macchina stupida, senza coscienza, che era riuscita a sfondare quella dimensione enormemente ingombrante che gli artisti si erano sempre trovati a fronteggiare: il tempo. Hanno così cercato nuove vie espressive, rappresentando il tempo stesso (*Dinamismo di un Cane al Guinzaglio*, G. Balla), il movimento (*La Città che Sale*, U. Boccioni) e

frammentando la realtà in modi inediti (non citerò Picasso, è troppo scontato... beccatevi un bel *Uomo con Chitarra*, G. Braque). Il problema non era più solo cosa rappresentare, ma come farlo in modo che **solo** l'arte potesse riuscirci.

Con il tempo, il mondo è cambiato ancora più rapidamente: la tecnologia avanzava, lo spazio veniva esplorato, i primi algoritmi digitali "intelligenti" facevano il loro ingresso nella società. L'arte si è trovata a un nuovo bivio.

Cosa rappresentare?

Ormai, tutto era stato esplorato: realismo, astrazione, espressionismo, futurismo. Ma l'arte non si è fermata: ha iniziato a riflettere sul concetto stesso di rappresentazione. Non si trattava più solo di raffigurare il reale, ma di mettere in discussione il linguaggio artistico stesso, portando la materia che si era sempre usata al suo massimo limite. Duchamp (*L.H.O.O.Q.*) con il ready-made, aveva già aperto questa strada nel 1917. Da quel momento, molti artisti hanno scelto di usare materiali comuni e gesti semplici per indagare questioni complesse, troppo difficili da esprimere a parole: la società con i suoi pregi e difetti, il consumo e le sue varie declinazioni, la percezione di un mondo reale o fittizio in cui tutti siamo immersi.

Ecco il paradosso dell'arte contemporanea, spesso liquidata come banale o priva di significato. La sua forza sta nella semplicità: azioni apparentemente ordinarie che *chiunque potrebbe fare* e che si caricano di un significato così umano da risultare quasi inafferrabile. Ciò che fa l'artista è esplorare nuove prospettive, declinate in forme inedite e nuove, per esprimere ciò che, senza l'arte, rimarrebbe nascosto, forse troppo imbarazzante perfino per noi da nominare.

Un qualcosa che rimarrebbe, appunto, Inesprimibile.

CAVOLI A MERENDA

Spumone alle fragole

Alessandra, 4a

Ingredienti per 4 persone

- **Fragole** 300 g
- **Albume** 30 g
- **Zucchero a velo** 70 g
- **Succo di limone** 20 g
- **Fragole** 2 (per decorare)

Procedimento

- Lavate le fragole, asciugatele, eliminate il picciolo e tagliatele a piccoli cubetti. Disponeteli su un vassoio senza sovrapporli e metteteli a congelare.

Anche tutti gli altri ingredienti che compongono la ricetta dovranno essere freddissimi. Potete mettere lo zucchero a velo in un contenitore col coperchio oppure in un sacchetto per alimenti e tenerlo in frigorifero assieme all'albume e al succo di limone. Mettete anche la tazza del robot da cucina e le sue lame nel congelatore per raffreddarli.



- Quando le fragole saranno congelate, mettete tutti gli ingredienti dentro al robot da cucina e azionatelo fino ad ottenere un composto cremoso, liscio e aerato.
- Subito dopo, per renderlo ancora più spumoso, sbattete il composto ottenuto con le fruste di uno sbattitore elettrico per 5 minuti.
- Il vostro spumone alle fragole è pronto! Servitelo immediatamente in bicchieri freddi e guarnitelo con due spicchi di fragola su ogni bicchiere.

Come nascono le parole?



Conclusione

Silvia, 5^β

1. a. *Il fatto di concludere, d'essere concluso; compimento, termine*
b. *Modo con cui si conclude, cioè si risolve un fatto, un racconto, un dibattito, risultato finale*
c. *chiusa di un discorso, di uno scritto, e in particolare la parte che contiene il riepilogo, la dimostrazione finale*
d. *Locuzione avverbiale*
2. *Deduzione logica, conseguenza che si ricava da una riflessione*
3. *Nel linguaggio giuridico, conclusioni, le rispettive istanze che le parti (o il pubblico ministero nei casi in cui sia richiesto il suo intervento) sottopongono al collegio quando la causa viene rimessa a questo per la decisione.*

In questi cinque anni ho raccontato l'etimologia di molte parole partendo dalla loro definizione, ma non me n'era mai capitata una così ampia, tuttavia non c'è parola migliore per terminare un viaggio durato anni.

Questa parola trova le sue radici nel latino del XII secolo, più precisamente nel verbo *concludere* che come primo significato ha “chiudere” oppure “finire un'azione”.

È interessante vedere come nel tempo questo termine venga usato in modo sempre più teorico o qualitativo e molto meno con una connotazione temporale. Sembra quasi che il linguaggio e quindi la società dia più importanza al “come” e al “perché” rispetto al “quando” e al “in quanto tempo”, eppure viviamo in una società dove la velocità è tutto: le informazioni arrivano in tutto il mondo in meno di un minuto e vengono trasmesse con titoli accattivanti e brevi. Nell'epoca della velocità sempre e comunque il nostro linguaggio si focalizza sul capire come e perché si arriva a una conclusione piuttosto che a un'altra come se volesse rimanere ancorato alle sue lingue madri, il latino e il greco, ovvero alle lingue dei filosofi antichi.

Le tecnologie hanno cambiato tutto il mondo e con esso anche il nostro giornalino, tuttavia l'importante di un percorso non dovrebbe essere arrivare alla fine, ma fare in modo che qualcosa di quel cammino ci rimanga dentro. L'esempio che voglio mostrarvi lo stiamo vivendo: il 2025 è l'anno del giubileo e grazie alla diffusione mediatica ne sentiamo parlare in continuazione; inoltre in molti hanno compiuto o compiranno un viaggio verso Roma grazie ai mezzi di trasporto sempre più performanti, ma quanti di loro conservano dentro quella scintilla che muoveva i pellegrini del Trecento? Loro si mettevano letteralmente in cammino e lo facevano per loro stessi, per la loro fede non per un selfie da postare sui social.

Non dico che bisognerebbe tornare al passato, ma forse dovremmo fare attenzione a come parliamo, a cosa vogliono dire le parole che usiamo: così forse riscopriremo aspetti della nostra lingua che sarebbe bello trasportare anche nella vita di tutti i giorni.

IL CANTUCCIO DELL'ARTISTA

Sole

Giovanni Maria Porzio, 1 β

Il sole splende
brucia insicurezze,
fonde relazioni.
L'animo tende,
esce da fortezze,
scorge tuoni.
Sotto il sole
la natura rinasce
la primavera fiorisce.
Nelle aiuole
il fiore nasce
speranze ordisce

Fili

Febe, 4H

Troppi fili confusi che si incastrano e si seguono
Troppi fili troppo colorati si sovrappongono veloci
Fingono di intrecciarsi, ma sono solo nodi
Sono sempre di più, fili su fili, nodi su nodi
E a me manca il respiro, mi soffoca le vene
Mi taglia i nervi, mi offusca la vista

Mi tappa la bocca... mi tappa la bocca
Ma io ho quasi 18 anni, non posso tacere
Me lo dicono i professori, i genitori, i politici
Non preoccupatevi! Me lo grido io prima di voi
E allora afferro con violenza le mie labbra
Tiro fino a sporcare le unghie col sangue
Strappando la loro unione così ingenua.
Ora posso urlare dai polmoni e dal cuore
Ma ci sono ancora troppi fili troppo colorati
Ed esce solo un -aiuto- sussurrato troppo piano
Che mi assorda totalmente, ma voi non lo sentite...
Le labbra tornano legate, io vorrei urlare ancora
Vorrei piangere sentendo le lacrime scorrere
Come fiumi sulle mie guance segnate dai graffi
Ma non scenderebbero neanche se mi cavassi gli occhi
Scavando con le dita tra muscoli e nervi.
Tutta la fatica inutile svanisce in un sorriso
Le sento le vostre voci: -Insensibile! Patetica!
Finta! Brutta! Ipocrita! Esagerata! Vittimista!-
Ma andatevene tutti a quel paese...

Silenzi di un tessitore

Margherita, 2a

Si vive di attimi, si cercano
i propri.
Pochi quelli che al tramonto
sono ancora integri, seppur
impolverati. Via dalla pazza folla,
lieve suona il tuo riso tra le
strade.
Nel museo delle illusioni
c'è un uomo. E tesse,
tesse storie. Storie che
mai hanno lasciato le tele.

Sottili silenzi tacciono
gravi calunnie, ed il ritratto

di due innamorati.
Ciò che vedi ogni giorno
cambia. E lui con loro,
dolci bambini che crescono
insieme.
Il viso maturo, lo sguardo giocoso,
bizzosi capelli, sei felice
bambina, nel vento.

V'amate come nessuno
s'ama più, come un tempo si
amavano quei dolci volti, inebriati
dal vino.
Perdon mill'altre persone
significati; affollate,
mi par di sentirvi ancora, strade.
Bambin strillando, occhi belli i suoi,
ode al maggio andato, al
mare sereno e al
cielo ondoso; sostano
sogni andati, bruciati.

La pura serenità che da tempo non
c'era più, i gigli già sorridono
vi lascio la gioia, perdetevi in
un abbraccio.

In una sera buia e...

Silvia, 5β

...silenziosa una figura slanciata corre incessantemente.
Ha il fiatone, ma non si ferma né rallenta.
Deve arrivare in tempo.
Gliel'aveva promesso. Aveva promesso che ci sarebbe stato, che l'avrebbe fotografata.
Era il suo primo incontro sul ring e lui sapeva quanto fosse importante: aveva lavorato
sodo per un incontro da professionista.
Nulla era più importante, eppure era riuscito a essere in ritardo.
Sembrava quasi avere un talento per perdersi gli eventi più importanti della sua vita,
ma questa volta sarebbe arrivato in tempo.
Sentiva il telefono vibrare in tasca, ma se l'avesse preso avrebbe rallentato.

Sapeva perfettamente chi lo stava chiamando ininterrottamente da un quarto d'ora e perché.

Sapeva che si stavano chiedendo come mai non fosse già lì, ma non aveva tempo di rassicurarli.

Doveva correre come mai prima in vita sua.

Non se lo sarebbe mai perdonato se non fosse arrivato in tempo.

Mancano solo due isolati.

Il telefono non vibra più, ma lui non se ne preoccupa.

Arriva al palazzetto.

Fuori non c'è nessuno: sono già tutti dentro.

Entra di fretta e scende le scale due gradini alla volta.

Arriva dietro alla porta dietro cui si sentono già le urla del pubblico e lancia il biglietto al ragazzo che si era avvicinato per chiederglielo.

Aprì la porta e i boati lo investono come la consapevolezza di essersi perso il primo round.

Si avvicina al ring senza esitare.

Il secondo round inizia.

Ancora con il fiatone si posiziona e inizia a scattare.

Il padre e la sorella lo notano, ma rimangono concentrati sullo scontro e sul loro ruolo di secondo.

Il secondo round termina.

Lui non ha il coraggio di avvicinarsi all'angolo blu, ma lei lo cerca, lo trova e sorride.

Sorride nonostante i lividi e i colpi ricevuti.

Sorride e allora sorride anche lui.

Il terzo round inizia.

Lei colpisce, lui scatta, entrambi sorridono.

L'incontro continua.

Lui non osa avvicinarsi, ma lei sa dov'è e le basta.

Alla fine lei viene dichiarata vincitrice, tutti l'acclamano.

Il padre e la sorella salgono sul ring per abbracciarla: ha vinto il suo primo incontro da professionista.

La aiutano a scendere dal ring e a togliersi i guantoni.

Lui rimane nell'ombra: non si sente degno di essere tra i primi a complimentarsi.

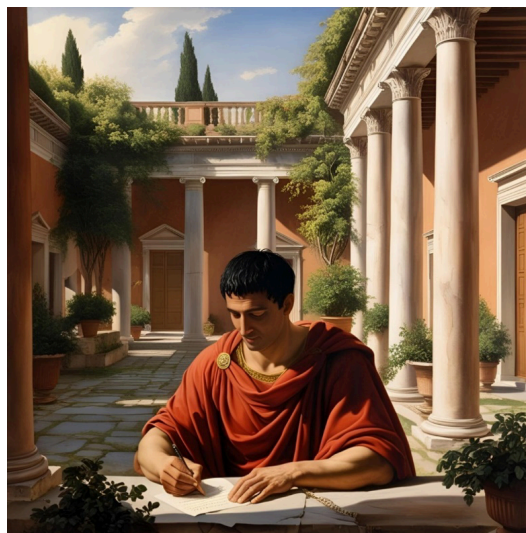
Lei tuttavia va da lui senza esitare.

Si abbracciano e lei dice semplicemente: «Grazie».

Lui non capiva perché lei non lo stesse sgridando, ma se lei era felice lo era anche lui.

Lettera di Nefellos ad Apollodoro

Cristian, 5a



Nefellos saluta Apollodoro.

Caro amico, come ben tu sai il dio di Delfi, in ricompensa della lotta che feci ai tempi del tiranno noto come Domiziano in favore della libertà, mi ha concesso di visitare un tempo lontano da noi. Sto tenendo questo carteggio perché ti sappia poi raccontare nel modo più verosimile possibile le cose cui assisto. Per primo, e ciò stupirà in particolar modo te, in quanto senatore, qui ciascuno, indipendentemente dal proprio patrimonio e dal sesso, raggiunta un'età inferiore a quella

che era in uso presso i sapienti concittadini di Socrate, prima che le nostre aquile offuscassero la democrazia greca, hanno diritto di voto. Ciascun giovane infatti, sia esso uomo o donna, raggiunti i diciotto anni può votare per il proprio sindaco, una figura molto simile ai capi delle tribù germaniche e galliche di cui ci raccontano i nostri legionari e i nostri storici, ricorderai in particolar modo la Germania di Tacito, cui ti so particolarmente affezionato. Sono inoltre loro stessi a eleggersi un capo, tra quelli che ottengono più voti. Le votazioni in questa Italia funzionano così: dapprima i candidati si riuniscono in un gruppo, che qui chiamano “partiti”. Successivamente si organizzano, nei principali comuni, quelli che a noi possono rassomigliare i comizi. Ora, tu caro Apollodoro, ti aspetterai che ogni singolo cittadino non veda l'ora di esprimere il proprio voto, così da partecipare alla vita politica. Ebbene, pare che qui invece ciascuno abbia subito una qualche amnesia o un qualche maleficio divino, dal momento che, pur avendo subito non da molto una tirannia che forse è fin peggiore di quella attuata da Domiziano, non hanno alcun desiderio di esprimere un proprio voto, usando come scusa l'assenza di validi politici. Tu ora, da buon uomo politico quale sei, ti chiederai perché dunque non scendano loro stessi in politica. Ebbene sappi che par esserci qui una sorta di credenza popolare secondo cui chi si immischia di politica si macchi come di un crimine immondo. Ah, cosa mai direbbero Platone e Cicerone sapendo così osteggiata la carriera forense? Pare inoltre che chi ha qui governo non rispetta una delle sacre libertà della democrazia che pure ci si aspetterebbe in una società così governata. A breve infatti si terranno dei comizi per decidere della cittadinanza e del lavoro e questi, che pure dovrebbero spronare il popolo a esprimere il proprio parere, lo invitano anzi a non votare e a fidarsi di loro. Così, dicono, prese il potere Ottaviano, a furor di popolo, ingannandolo come mi par cotesti facciano.

Parliamo ora della scuola, che forse è una delle cose a te più care. Ebbene, sappi che ciascun cittadino, e in realtà anche non cittadino, indipendentemente dal sesso, ha l'obbligo di frequentare la scuola almeno sino al sedicesimo anno di età. Nel periodo da me visitato poi è capitata una cosa che mi è parsa assai disdicevole. C'è infatti nella nuova Bononia, che loro chiamano Bologna, un liceo che loro definiscono "classico", ce ne sono a dire la verità molti anche nelle altre grandi città d'Italia. Ebbene, tale genere di liceo, che loro dicono essere stato creato da un Cesare di Francia, territorio che corrisponde alla nostra Gallia, prevede un insegnamento non troppo dissimile a quello proposto nelle nostre Accademie. Insegnano qui infatti la lingua e la cultura latina e greca, quella del latino moderno che loro chiamano "italiano", quella che pare derivi dalle zone della Britanni e che loro chiamano "inglese" e, in alcuni casi, anche una lingua che ha caratteristiche, mi sembra, sia dei Franchi, una delle numerose tribù che vivono nella Germania Magna, e dei Galli e che qui chiamano "francese". Sempre qui insegnano anche la filosofia, ma la separano. Non insegnano infatti una sola filosofia ma in un caso, che è quella della disciplina che loro chiamano filosofia, ne fanno una ricerca diacronica, vedendone lo sviluppo e analizzandone i pensieri, ma senza praticarla. La matematica poi è presa a parte, così come anche la fisica e quella parte delle filosofie naturali, che qui chiamano "scienza". Non vi è poi alcuna traccia della materia che noi conosciamo come "armonia". Ebbene, dicevo, un giorno in questo "liceo classico" di Bononia accadde che gli studenti, presi dal timore del loro tempo fecero una cosa che per noi sarebbe stata impensabile: occuparono la scuola. Qui infatti pare che per discutere nei luoghi di cultura del proprio tempo e dei metodi per migliorarlo sia necessario per gli studenti vivere là dentro. Ebbene, durante questa occupazione, così ho sentito dire, gli studenti discussero del loro tempo e dei metodi di migliorarlo tramite gli strumenti che a loro questa scuola aveva insegnato a usare. Ebbene, come che ebbero terminato l'occupazione di questo edificio, il rettore di questa dicono abbia chiamato due ragazzi, estratti a caso dalla folla degli studenti, e li abbia denunciati per l'occupazione. Comprendi dunque quali tempi aspettano i ragazzi? A essi viene insegnato a usare l'intelletto e la ragione e le emozioni per migliorare il mondo in cui vivono, ma, appena provano a farlo, vengono subito rimproverati e costretti a uniformarsi al pensiero comune. Chi non lo fa poi, non solo i più adulti, che spesso mi sono parsi dei Domiziani, li insultano e, talvolta, arrivano anche alle mani. O tempora, o mores! Invero a nulla compose quell'opera magnifica Quintiliano e lo stesso fece, dicono, Plutarco, se poi non una delle funzioni maggiori dell'educazione viene rispettata dai posteri!

Se avrai letto bene le parti precedenti, ti sarai piacevolmente stupito, entrambi condividiamo la positiva opinione sulla legge di Claudio, che alle donne ben più libertà vengono concesse. Purtroppo, amico mio, devo qui contraddirti. Nonostante già noi infatti, con il divo Traiano, avessimo ristabilito la Lex Claudia de tutela mulierum,

pare che qui un Cesare successivo l'abbia nuovamente abolita, privando così le donne delle libertà che pure spetterebbero logicamente loro. A causa di ciò oggi esse non si trovano in un contesto di libertà che tanto noi abbiamo sperato sarebbe stato raggiunto negli imperi successivi a quelli dell'optimus princeps, ma anzi si trovano a combattere assiduamente per il più logico, piccolo, e naturale dei diritti. Alcuni uomini poi, in questo tempo, si sentono così minacciati da creare gruppi che criticano le donne per le loro libertà, chiamandole con epiteti indegni persino della peggiore delle lue e affermando con sicurezza che se essi non vengono amati è proprio colpa delle donne. Costoro tra loro si chiamano "incel", che pare significhi "vergini involontari". Essi dunque affermano che a una donna non piaccia che un dato tipo di uomini e che rifiuti tutti gli altri. Qualche folle poi, per dar credito a ciò, ha anche fatto una serie di calcoli e proporzioni, basandosi su non so che dati inesistenti. Le donne poi si trovano poi anche a dover lottare contro una società che punisce più le vittime che i carnefici. Devi infatti sapere che, da quel che posso vedere nelle visioni conferitemi dal dio di Delfi, non sono rari quei crimini che portarono Lucio Giunio Bruto a cacciare dalla città di Romolo l'ultimo dei Tarquini, ma anzi sono numerosi, e ancora più numerosi sono gli omicidi compiuti dai fidanzati o dagli ex-fidanzati per impedire alla moglie o alla fidanzata di lasciarli perché non li amano più, sì che tu diresti piuttosto essere tornato al tempo delle Dodici Tavole piuttosto che essere giunto oltre i duemila e settecento anni dalla fondazione di Roma. E tutte queste vittime sono uccise continuamente, dacché molti, e molti, ahimé per il nostro genere, uomini, affermano con convinzione che costoro, per essere uccise o stuprate dovevano avere una qualche colpa, come se il semplice non amare qualcuno o l'essere abbigliata come più le aggrada siano crimini e, peggio ancora, crimini che giustifichino lo stupro e l'omicidio. Non mi spiego, sono sincero mio caro Apollodoro, come una società che pare così avanzata sia in realtà tanto retrograda da far sembrare pure il primissimo periodo dell'età repubblicana un'età illuminata. Tornando ai femminicidi, quello che sconvolge non è solo l'indifferenza della popolazione, che anche quando vi assiste non interviene, ma anche le giustificazioni dei femminicidi, i quali affermano di aver ucciso per amore, come se l'amore potesse mai permettere che per lui si uccida e non fosse ciò più affine all'odio che tutto annulla e tutto estingue.

Tali, Apollodoro, sono le condizioni in cui versa il popolo romano dell'anno 2025. Confido negli intellettuali di quest'epoca, che possano riportare l'Italia e l'antico Impero alla grandezza cui dovrebbe appartenere. Sperando ciò, ti saluto.

Con affetto,

il tuo amico Nefellos.

GIOCHI

Futoshiki – riempi tutte le caselle in modo che ogni riga e ogni colonna contenga tutti i numeri da 1 a 5 senza alcuna ripetizione; devi inoltre rispettare i segni di maggiore e minore sia orizzontalmente che verticalmente.

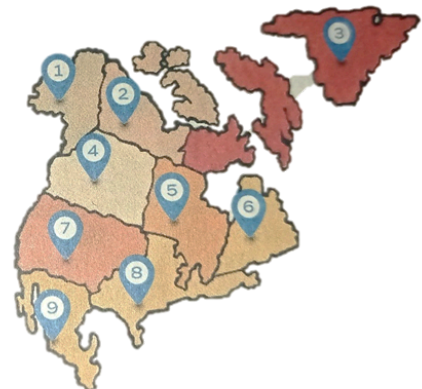
				<	
^		^			
	^		^	^	
	<		3		
			^	^	
		>			
v				^	
		>	>		

Sudoku

2		4			8		3	1
8		5		2				
				5	6		8	9
9		8	3		2			
	5	3				7	4	
			5		7	8		3
4	2		8	6				
				3		9		6
5	3		9			4		8

Risiko! – Associa a ciascun territorio il suo nome nella mappa del famoso gioco *Risiko!*

- A. Alberta
- B. Stati Uniti Occidentali
- C. Territori del Nord Ovest
- D. Stati Uniti Orientali
- E. Groenlandia
- F. Quebec
- G. Ontario
- H. Alaska
- I. America Centrale



L'ENIGMA DI MARZIA

A quale corrente apparteneva Giovan Leone Sempronio?

P.s. Chi ha una risposta, si catapulti da Marzia: chi indovinerà otterrà un premio.

GRAZIE!

GRAZIE ALLA PALLA CHE CI HA ACCOMPAGNATI IN TUTTI QUESTI INTERVALLI **GRAZIE ALLA PROFESSORESSA DEGIOVANNI CHE CI DÀ 5 MINUTI PAUSA** *Non grazie all'orario che mi fa mangiare pranzo mentre mio fratello mangia merenda* Non grazie alla succu che ha chiuso i bagni per una settimana Non grazie alla discoteca nell'unico bagno della succu Non grazie a Filippo che mi tira sempre la palla in testa **Grazie alla mia banana e alla mia carciofina per farmi sempre stare bene** *Grazie per tutte le verifiche a fine maggio <3* **Grazie Ikhlas che mi ha dato un bigliettino** Grazie ai prof che con le verifiche e le interrogazioni mi tengono impegnato maggio e danno un bel tocco di colore rosso al registro Grazie alla 2H 2024/2025 per rendere il liceo un po' meno noioso NON GRAZIE AL 6-DI FISICA **GRAZIE AI POCHI PARCHEGGI CHE FACEVANO ARRIVARE I PROF IN RITARDO** *Grazie a noi* Non grazie allo scanner che non riesce mai a leggere il mio badge **Grazie a Raimondo** Grazie a questo orario che mi fa stare a casa un giorno in più **Grazie alle succu che ci hanno ospitato così calorosamente** Grazie alla prof Degiovanni che ci migliora le giornate NON GRAZIE ALLO STRESS SVILUPPATO Grazie alla 2H che è la best classe ever **Grazie perché i prof sono davvero convinti che prenderemo un voto alto alle simulazioni (spoiler non è andata così)** Non grazie a chi dice che i bidelli non fanno niente (portate alto il vostro onore) Grazie ai miei splendidi compagni di classe Grazie alle persone gentili che ancora esistono oggioggiorno Grazie agli "ok" mandati come risposta via mail

Buone vacanze dalla redazione!
